Riflessione sui problemi attuali della Chiesa

Antonio Santi

1 ottobre 2014

Il punto di osservazione e riflessione sulla Chiesa

Cercavo un'immagine ed ho pensato alle carte geografiche di una volta. Se uno andava negli Stati Uniti e comprava una carte geografica trovava che al centro c'erano gli Stati Uniti, se poi veniva in Europa al centro della carta geografica c'era l'Europa. Se andava in Russia, al centro trovava la Russia. Ora abbiamo .. google earth.. Siamo un po' tutti così: non abbiamo uno sguardo "sopra" perché siamo tutti profondamente condizionati dal punto di osservazione che abbiamo, dall'ambiente che ci sta attorno. Viviamo in un mondo in cui le informazioni sono molto comuni, tutti hanno accesso a tutto. Ma quelle stesse informazioni cambiano di significato a seconda del punto di vista da cui si guardano, come le si interpreta e come si capiscono. Il mio tentativo questa sera sarà di far vedere le cose che sapete già, molto meglio di me, ma dal mio punto di vista, sperando che nel confronto esso potrà essere utile. Partirò dalla Chiesa.

L'essenziale della Chiesa

La Chiesa di questi tempi con papa Francesco sta concentrandosi sull'essenziale perché i risultati finora sono stati un po' deludenti. In che cosa consiste l'essenziale? Innanzitutto che la vita della gente è la cosa più importante per la Chiesa, o come diceva in latino la generazione precedente "salus animarum", "la salute delle anime". La Chiesa ha come regola di operare per la vita come criterio ultimo. La seconda regola che la Chiesa sta riscoprendo sotto la pressione degli avvenimenti è che la Chiesa stessa è sempre in riforma per sua natura, e gli ultimi fatti fanno capire che è sempre più "centrifuga" (come l'universo fisico...), l'adagio antico diceva "ecclesia semper reformanda", che corrisponde alla dizione attuale de "la Chiesa è in movimento", in trasformazione. Niente di nuovo, solo che adesso queste cose sono molto più acute perché c'è una mutazione nel mondo che sappiamo tutti. Allora la Chiesa è presa tra la continuità che è la sua funzione di vivere e annunziare il Vangelo e la trasformazione di linguaggio e di servizio a cui è invitata, che è il modo con cui arriva alla gente, perché serva per la vita della gente.

Che cosa cambia nel modo di vivere della Chiesa

Siamo di fronte ad una mutazione del modo di vivere nella società, però non c'è nessuno nella Chiesa che abbia la soluzione in tasca. Parlando della fisica, che differenza c'è tra mutazione e trasformazione? Se prendo dell'acqua la raffreddo, diventa ghiaccio e se la riscaldo ritorna acqua. Si tratta di una trasformazione reversibile. La mutazione è invece irreversibile, questo avviene soprattutto in certi fenomeni come la combustione del carbone o del petrolio... con conseguenti problemi ecologici. La grande difficoltà della Chiesa oggi è di mantenere la continuità della sua funzione nella mutazione del modo di vivere.

La Chiesa sta usando il metodo che usano i montanari quando vanno in roccia o nei punti pericolosi. La prima cosa che fanno è mettersi in sicurezza e quindi procedono passo dopo passo sempre dopo essersi messi in sicurezza. Questa è proprio la situazione della Chiesa in questo momento storico. Fa dei passi piccoli, il più possibile in sicurezza perché la situazione è rischiosa ed è attenta se dove mette i piedi il terreno cede o non cede. Premesso questo, si può capire Francesco che, come papa, fondamentalmente non dice niente di nuovo, ma lo dice in un modo che tutti capiscono. Il suo

compito è quello di continuare a seguire il suo popolo in questa mutazione, senza che la Chiesa si spacchi. Ad esempio, quando nel Concilio Vaticano II sono state prese delle decisioni importanti, si è cercato il consenso della stragrande maggioranza dei vescovi perché, se non c'era il consenso, i vescovi che sono persone autonome nella loro funzione, ma in unione con gli altri vescovi, avrebbero potuto, come poi ha fatto il vescovo Lefevre, farsi la propria chiesa. Così è successo spesso dopo ogni Concilio. Oppure, se sono dei laici, possono fare una loro chiesa evangelica. Così come è successo spesso quando non sono ascoltati. Quindi con il metodo dell'uomo di montagna la Chiesa deve far fronte alla realtà che sta mutando però nella continuità. Chi osserva questo processo nota ovviamente una grande lentezza tanto da far perdere la pazienza perché non cambia niente. Francesco viene dall'America Latina e quello che sta facendo qui ora è quello che hanno fatto i vescovi ad Aparecida, alla conferenza latino americana della Chiesa qualche anno fa, allora Bergoglio è stato il "capo redattore".
Si comincia oggi, dopo 50 anni dal Concilio, a prendere coscienza di cosa è avvenuto nel dopo Concilio ed ad orientarsi. Vediamo meglio ora cosa è successo con il Concilio dove si è preso coscienza di molte cose, avvenute dopo le due guerre mondiali. Adesso che sono passati 50 anni pian piano si stanno incominciando a mettere in pratica le decisioni. La cosa più importante che si sta mettendo in pratica è la chiusura del periodo dopo il Concilio. Come era nato il Concilio? Con Giovanni XXIII che aveva parlato di aggiornamento che consiste nell'adattarsi alle mutazioni per continuare lo stesso servizio. Questo papa Francesco dice che il vero aggiornamento consiste nel rischiare di vivere la gioia, la buona novella. Chiude un tempo di esitazioni. Senza la gioia non serviamo la vita della gente. Un ragionamento molto semplice.
Quando ci sono stati nella storia altri periodi d'aggiornamento? All'epoca della riforma dopo il rinascimento e, prima della riforma, l'alto medioevo, dopo la venuta dei barbari al potere... Ci sono nella storia passaggi di civiltà in cui la Chiesa è obbligata a ritornare all'essenziale perché cambia tutto. Ora sembrerebbe che la Chiesa ha assorbito tutto quello che è successo e sta ricominciando dalla cosa più importante: la gioia del Vangelo.

Le sfide che incontra oggi la Chiesa
Il papa le sintetizza molto semplicemente riferendosi alla parabola delle 99 pecore nell'ovile e la pecora perduta che il buon pastore va a cercare fuori dall'ovile. Oggi il problema è rovesciato: c'è una pecora nell'ovile e 99 che si sono perse. Dobbiamo uscire a cercare le 99 perse. Inoltre ci invita a non stare a vezzeggiare l'unica pecora rimasta nell'ovile ma che esca con il pastore a cercare le altre 99. La situazione mondiale è questa. Ma non ci sono istruzioni per andare da queste 99 perché la situazione è mutata e nessuno ha la soluzione in tasca. L'unica cosa è di andare con l'animo del fedele, certo che Dio lo accompagna, mettendo al centro la vita di chi incontra e la gioia che porta.

Le mutazioni della società
La prima sfida la spiega molto bene il papa nell'Evangelium Gaudium quando dice “il tempo è superiore allo spazio” (n.222). Vuol dire che da un parte c'è la globalizzazione che ci mette in contatto con tutti. Non ci sono più come ai tempi del rinascimento e della scoperta dell'America chi va ad apportare cose nuove oppure non c'è più, come nell'alto medio evo, l'apertura dal Mediterraneo ai Paesi intorno, all'Asia. Adesso lo spazio è tutto il mondo, il pianeta. Ma la cosa più importante a cui la Chiesa deve far fronte, e che era imprevista è che ci sono diversi tempi paralleli che la gente vive. Per cui una delle mutazioni più importanti è che lo spazio non ha più l'importanza che aveva prima mentre il tempo riveste una nuova importanza. Ma non il tempo cronologico, ma il tempo che ciascuno ha dentro, come sente la vita, la sua cultura. I mussulmani in questo contesto sono un esempio classico perché si trovano oggi mussulmani che vivono in diverse epoche: c'è chi vuole tornare al tempo del VII secolo e rifare il califfato, ci sono altri che pensano al tempo della resistenza all'occidente in espansione…. Nelle situazioni di metropoli come le nostre troviamo persone con storie ed evoluzioni diverse con problemi di dialogo e ancor prima di ascolto. Non si può immaginare che l'altro sia come me, che abbia i miei stessi problemi, che abbia avuto la mia storia. Questa è una sfida grandissima perché la società è plurale, composta da gente che cambia

con tempi diversi.

Parlando sempre di mutazioni la seconda sfida è una sfida spirituale, si può dire una "apocalisse", che significa una rivelazione di verità nascoste. Ci sono forze non visibili che intervengono nella storia e nella vita, forse in modo diverso da prima quando tutto si riduceva spesso alla razionalità, cioè quello che " io capivo", mentre attualmente ci si sta accorgendo che l'ateismo che era trionfante è una roba da ridere, che abbiamo diverse religioni le quali nel loro interno hanno diverse eresie e che il mistero della vita è grande e spesso inesplorato e tanti furbastri ci giocano dentro, sull'ignoranza della gente. Gente che Francesco previene " non fatevi rubare..." e poi fa l'elenco delle cose buone da non lasciare.
Se uno vuol fare del male, per dirla semplicemente, basta oggi più che mai che faccia qualcosa per una causa buona, per esempio difendere i bambini (raccolgo soldi, insegno lo sport...). C'è un aspetto esterno sì di bene ma dentro c'è il verme, c'è il male, c'è l'apocalisse. Più c'è un'apparenza di bene più occorre stare attenti perché se lo fanno brillare troppo, in un modo attraente... Questo è importante nella società della comunicazione perché non ci si può fidare delle informazioni fornite, ma bisogna avere dei criteri per capire le cose vere all'interno di ciò che viene mostrato e detto tra le cose buone: perché nessuno fa bella mostra delle cose cattive ma le copre con quelle " buone". E' un periodo quando gli angeli della luce sono con quelli delle tenebre che si ammantano di luce. E questa è una sfida molto grande che richiede una vigilanza e una prudenza straordinarie.

L'ultima sfida è ciò che la Bibbia ripete sempre. Gerusalemme in ebraico si dice "Yerushalayim", un plurale duale, cioè è doppia. Il cuore dell'uomo per gli ebrei è anche doppio, "levav" e la finalità dell'uomo che si trova in queste situazioni di doppiezza, la doppiezza del cuore, la doppiezza della società è operare per fare unità. Unità del cuore che si chiama semplicità, l'unità della società (che viene dal dialogo) si chiama bene comune. Gerusalemme di oggi è il punto più evidente di questa necessità di unità sperata e mai raggiunta.

Tre sfide: il tempo, il male, la doppiezza del cuore e della città. Per far fronte a tutto questo non c'è bisogno solo di papa, vescovi, ma è un problema di tutti, di equilibrio di vita per ciascuno di noi. Ciascuno inoltre ha la sua funzione sociale a fronte delle sfide.

Qui bisogna ricordare la funzione di noi anziani. L'anziano è colui che ha la saggezza di conoscere la realtà così com'è e di rendere presente questa saggezza nel vivo della vita e della società. Non è tanto e solo il vecchio di anni, è il custode delle tradizioni e ha la funzione di trasmetterle ai giovani. Questa è la vocazione particolare dell'anziano.
Venendo in Italia e vedendo com'è la situazione, constato che l'Italia, che è spesso stata un Paese clericale, dominato da un pensiero cattolico che spesso la soffocava, adesso sembra che un po' ne è uscita anche se ci sono forti resistenze. Milano è un posto particolarmente resistente, mentre nel resto d'Italia un po' meno. Certo che l'Italia, avendo avuto un papa polacco, un papa tedesco e ora un papa argentino, viene fortemente aiutata nella sua maturazione.

Tempo e spazio
Il tempo è più forte dello spazio nel senso che nelle epoche precedenti c'era una espansione spaziale della popolazione e delle culture che faceva sì che le novità venivano dall'altra parte della terra. Attualmente il mondo è chiuso, tutti si conoscono, tutti sono in contatto, ma il tempo biologico che ogni popolazione, ogni uomo porta dentro di sé è differente. Per cui anche se parliamo la stessa lingua abbiamo difficoltà a capirci a confrontarci con il tempo dell'altro. C'è un microcosmo ove si impara bene e presto questa verità, è la famiglia, quando in famiglia c'è un bambino ti devi mettere alla sua altezza, parlare come lui non perché tu sei maturo e il bambino non lo è, ma per entrare in comunicazione con lui, così se c'è un anziano in famiglia gli parli come ad un anziano. Nella famiglia tradizionale quando c'erano tutte le generazioni insieme questo era più facile e spontaneo.

Questa difficoltà si sente ancora di più nella situazione in cui la Chiesa si è divisa in gruppi omogenei che pensano uguale, hanno la stessa età. Se vogliamo è quello che si sente nel sindacato che non è più di attualità, perché è un'unione degli uguali. E' sbagliato? No, ma se il sindacato non collabora con i padroni e altri diversi da lui, ci perdono tutti. Esempio che vale per la politica, per la scuola. Ho visto che il vescovo di Milano propone la comunità educante che vuol dire: lasciate stare i vostri gruppetti, movimenti, associazioni, e mettetevi insieme con i bambini e da adulti formate insieme "una comunità educante". Si tratta di una applicazione pratica del principio che sto dicendo: siccome siamo tutti diversi e non ci capiamo l'uno con l'altro mettiamoci insieme per fare il bene dei bambini.

Come muoversi nella mutazione?
La Chiesa ha un nome per questo: sinodo. Cioè una strada, insieme. L'unica cosa è camminare insieme cioè, non avendo nessuno la soluzione, bisogna ascoltarsi in una posizione di ricerca. La verità, dice anche il papa, non ce l'hanno papa e vescovi ma è lo Spirito Santo che parla anche per mezzo dell'ultimo, come ci insegna la storia e quindi occorre essere attenti ad ascoltarlo. Questo metodo sinodale è quello che si tenta di attuare con Francesco. Riuscirà, lo saboteranno, si impossesseranno? Non siamo indenni dal regno delle tenebre e quindi la colonizzazione dei cristiani è un passo molto semplice soprattutto se si lasciano prendere dall'orgoglio, dal potere. Non c'è assicurazione, è un rischio.

Dice san Tommaso: "Perché i giovani hanno speranza? Perché non sanno niente, sono senza esperienza. Perciò qualche volta si fanno delle illusioni" Perché gli anziani hanno speranza? Perché conoscono la vita e sanno che alla fin fine il bene vince e che quindi la loro speranza è fondata. Per noi, vivendo in una società in cui c'è un eccesso di giovanilismo, non è semplice rifondare la speranza su basi solide.

Il clericalismo
E' il problema italiano da cui non si riesce uscire. La Chiesa ha come centro la vita dell'uomo. I preti hanno il monopolio dei sacramenti che sono per la vita dell'uomo e non viceversa. E' questa consapevolezza che manca per cui spesso nei credenti si trova un comportamento magico. Vado a messa, faccio la comunione, spero che dalla comunione (ex opere operato), cioè automaticamente, si risolvano i miei problemi di vita e di fede. Questo è il punto chiave per la Chiesa italiana. Io sono diacono, servitore della vita dei fedeli e per i preti sono zero. La funzione del sacerdote è importantissima ma non è l'unica.